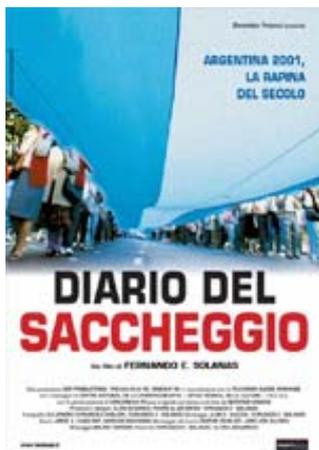


## DIARIO DEL SACCHEGGIO regia di Fernando Solanas

visto da Carla Rinaldi



Argentina anno zero. Saccheggi dell'animo e privazioni di identità. Un documentario può raccontare tutto ma spesso riesce male a mostrare sentimenti. Il "Diario del saccheggio" di Fernando Solanas invece, segue dall'inizio alla fine, la crisi tremenda dell'economia argentina iniziata, o meglio scoppiata, all'inizio del 2000 e salita alla cronaca mondiale nel 2003 con le manifestazioni pacifiche delle pentole sbattute con rabbia e rassegnazione per le strade di Buenos Aires.

La crisi, ci racconta la storia, incomincia tanti e tanti anni fa, quando i prestiti delle banche

internazionali, finanziavano, assolutamente non a fondo perduto, i Paesi che lo richiedevano e in questo modo si accaparravano disponibilità e dedizione.

L'Argentina, che spesso è stata capeggiata da sedicenti politicanti dediti solo a denari e vanità, ha raggiunto il picco massimo di cattivo utilizzo dei prestiti, con Menem, leader argentino per oltre un decennio e con i suoi scagnozzi che nella privatizzazione hanno fiutato ricchezze personali. Ma la liberalizzazione del mercato è possibile solo ed esclusivamente nei luoghi meritocratici e dove il commercio che gira ha un senso fondamentale per il benessere di una nazione.

Invece in Argentina, sarà il clima sarà l'anima pigra, ma il sistema statale assicurava ai suoi cittadini un minimo salario e la speranza in un'esportazione reale e massiccia delle loro tante materie prime. E invece cosa è accaduto? Menem ha cominciato ad importare la carne. La carne delle Pampas è tra le migliori al mondo. E' come se i napoletani importassero la pizza. Ad un certo punto l'ingordigia oligarchica ha venduto, termine esatto, quasi tutti gli argentini in cambio di dollari e in cambio di licenziamenti esosi.

Questa è la storia. Questa però potrebbe essere la storia di tanti altri Paesi, in questa vicenda con brividi forti, si possono riconoscere molti Berlusconi e tanti Bush. Infatti, ad un certo punto la confusione è tale, quando un certo uomo di politica acquista molte televisioni e trasforma le serate degli argentini in visioni pubbliche di vite private con balletti e domande inopportune sulla gestione quotidiana di chi comanda facendolo passare per un uomo simpatico. Questa l'immagine televisiva che gli alti dirigenti volevano dare del Paese ormai, invece, allo sbando completo. Ad un certo punto però è accaduto che il popolo ha capito tutto e in quel momento, nessun compromesso o accettazione passiva si è potuto attuare. La gente si è svegliata, ha cominciato a sbattere forte i coperchi e ha urlato a squarcia gola. Il bluff stava terminando ma con lui anche l'economia ormai privatizzata e il destino della nazione intera scoperciato. Per fortuna è successo che molti Stati hanno cancellato il debito pubblico che avevano con l'Argentina, Menem è stato depurato e si è ritirato nelle sue mille ville comprate con i soldi dei suoi sudditi, le pentole sono ritornate nelle scansie e per le strade la gente ha ricominciato a ballare il tango.